

## Introduzione

Ho accettato con molta gioia l'invito dell'Arcivescovo Boccardo a questa solenne celebrazione nel giorno della festa di Santa Rita. Lo saluto con affetto fraterno, ricordando sempre con vivo piacere e riconoscenza la nostra quotidiana stretta collaborazione al servizio del Papa in Vaticano negli anni 2006-2009.

Con lui saluto il Padre Joseph Farrell, Vicario Generale dell'Ordine degli Agostiniani, il Padre Bernardino Pinciaroli, Rettore del Santuario di S. Rita, e i suoi collaboratori sacerdoti, laiche e laici, i confratelli sacerdoti della zona pastorale di Cascia e, con sensi di particolare venerazione, le Monache Agostiniane del Monastero di Santa Rita, guidate dalla loro Priora, madre Maria Rosa De Bernardinis.

Rivolgo un deferente saluto all'On. Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria, al Sig. Sindaco di Cascia e alle altre Autorità civili e militari.

Sono molto lieto di essere oggi con voi tutti, care sorelle e fratelli qui presenti, per lodare insieme il Signore, per ringraziarlo dei suoi benefici, in particolare per la grazia dei Santi che egli non lascia mai mancare alla sua Chiesa, e per il privilegio che dà a noi qui presenti, oggi, con questa celebrazione di Santa Rita, per onorarla nella sua santità, cioè nella sua unione con Gesù nostro Signore, e chiederne la fraterna intercessione.

Ho anche il particolare onore e piacere di portare a tutti i presenti una particolare benedizione di Papa Francesco e del Papa emerito Benedetto, padri amorevoli che il Signore ci ha donato a sostegno e accompagnamento del nostro cammino di fede.

In questa celebrazione eucaristica il Signore Gesù rinnova il segno del suo amore per noi, amore totale e fedele. Mentre lo accogliamo con gioia, riconosciamo di non esserne degni a causa dei nostri peccati, delle nostre infedeltà; ma proprio per questo il nostro cuore è pieno di gratitudine e di amore, perché il Signore non è venuto a cercare i giusti - lo ha detto lui stesso - ma i peccatori, noi. Il Signore Gesù ci ama!

## OMELIA PER LA FESTA DI SANTA RITA DI CASCIA

Cascia, 22 maggio 2017

1. Tra le cose più belle della vita, che il Signore ci dona, v'è certamente l'amicizia. "Chi trova un amico, trova un tesoro": non è questo soltanto un proverbio di sapienza popolare, ma è la Scrittura che lo insegna nel libro del Siracide:

*Un amico fedele è rifugio sicuro:*

*chi lo trova, trova un tesoro.*

*Per un amico fedele non c'è prezzo,*

*non c'è misura per il suo valore.*

*Un amico fedele è medicina che dà vita:*

*lo troveranno quelli che temono il Signore.*

*Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:*

*come è lui, tali saranno i suoi amici (Sir 6, 14 – 17).*

Nell'amicizia vi sono vari gradi. Nessuno ci è amico come Gesù. L'abbiamo sentito nel Vangelo: *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la via per i propri amici* (Gv 16, 13): Gesù ha dato la sua vita per noi.

Gesù è un amico insuperabile, ma non vuole essere unico. Ci circonda di tanti amici, amici suoi che egli vuole che siano anche amici nostri. Sono le persone con cui viviamo, in riferimento alle quali ci ha detto: *Amatevi come io vi ho amati*. Ma vi sono anche degli altri amici suoi, del tutto speciali: il Signore ce li dona perché ci lasciamo accompagnare dal loro amore nella nostra vita.

Il Concilio Vaticano II, riprendendo la dottrina del Concilio di Trento, insegna che questi amici sono i Santi: essi, dice il Concilio, sono solidali con noi, sono nostri insigni benefattori, ai quali possiamo ricorrere per la loro preghiera e il loro potente aiuto per ottenere i benefici divini per mezzo di Gesù Cristo, Figlio di Dio, nostro unico Salvatore e Redentore (cf. Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, n. 50).

Fra questi nostri celesti amici, i Santi, in un posto molto distinto si trova la

nostra cara Santa Rita. Essa ci accompagna con discrezione e generosità nelle necessità piccole e grandi della nostra vita. Che amica meravigliosa il Signore ci ha dato! - Vogliamo ripercorrere brevemente i tratti che la caratterizzano. Li riassumo in due semplici parole.

## 2. Santa Rita è *la Santa della Pace*.

La pace è un bene sommo, che condiziona ogni altro bene. S. Paolo dice di Gesù: Gesù è la nostra pace. Gesù stesso nell'Ultima Cena ha detto ai suoi discepoli: *Vi lascio la pace, vi do la mia pace* (Gv 14, 27). Questa pace noi la riceviamo e ce la scambiamo in ogni celebrazione eucaristica. La pace nasce da Dio, ma germoglia e fruttifica nel cuore dell'uomo. *Beati i pacifici, i costruttori di pace*, ha detto Gesù, *perché di essi è il Regno di Dio*.

Santa Rita fu donna di pace. Suo marito, Paolo Mancini, ufficiale della guarnigione di Collegiacone, uomo rude e collerico, fu da lei, dalla sua dolcezza, reso mite e mansueto: abbandonò le armi e si dedicò al lavoro di mugnaio. Egli venne poi ucciso dai suoi vecchi nemici. Rita, che aveva vissuto con lui lo pianse, ma non serbò rancore. Con parole e gesti di perdono e di pace cambiò il cuore della famiglia d'origine di suo marito e di quella dei suoi uccisori, prima nemiche, secondo l'esortazione che abbiamo ascoltato dall'Apostolo Paolo nella sua lettera ai Romani: *Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Per quanto dipende da voi vivete in pace con tutti. ... Non lasciatevi vincere dal male, ma vincete con il bene il male*. Così operò Rita. Donna di pace, vinse il male con il bene.

Oggi abbiamo bisogno che Santa Rita ci ottenga il dono della pace:

- *pace nelle nostre famiglie*, sempre più minacciate nella loro unità interna; ma anche *tra* le nostre famiglie, così sovente separate da opposti interessi e da vane ambizioni;
- *pace nella nostra amata Patria*, l'Italia, e in tutta l'Europa, perché non prevalgano particolari interessi contingenti, ma il senso del bene comune e la generosità verso tutti coloro che sono più bisognosi o meno favoriti;
- *pace in tutto il mondo*, dove infuriano tanti conflitti armati con innumerevoli vittime innocenti, con troppo sangue e troppe lacrime.

Preghiamo dunque Santa Rita perché ottenga a tutti il grande dono della pace.

3. La seconda parola: *Santa Rita è la Santa di Gesù Crocifisso*. Per questo essa è giustamente raffigurata con il Crocifisso in mano, lei stessa coronata di spine,

come Gesù, e con uno stigma sulla fronte: uno stigma doloroso da cui fu segnata per quindici anni nella la sua vita come monaca agostiniana.

Gesù Crocifisso ci mostra tutto l'amore che Dio ha per noi: per renderci consanguinei di Gesù, perché il suo Sangue sia la nostra vita. Per questo l'Apostolo Paolo esclama: *Per me vivere è Cristo. ... Di null'altro mi vanterò che della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo* (Fil 1,21; Gal 6,14).

Lo stigma che Santa Rita portava in fronte dice che queste parole di S. Paolo valevano anche per lei. Gesù Crocifisso è il centro della nostra vita di fede, perché è l'espressione più toccante dell'amore di Dio che ha dato la sua vita per noi, e quindi della nostra gioia. Perché non c'è gioia più grande di quella di sapersi amati da Dio. Come dice un'antifona del Venerdì Santo: *Ti lodiamo e ti benediciamo, Cristo Signore, perché dalla tua Santa Croce è venuta gioia in tutto il mondo. Sì, a tutto il mondo, perché l'amore di Dio per noi non può non diffondersi in un amore nostro per tutti, per le nostre sorelle e i nostri fratelli in tutto il mondo. L'amore di Dio è contagioso: infonde amore e generosità, dà gioia e diffonde gioia.*

4. Santa Rita, proprio perché così unita a Gesù Crocifisso, ci aiuta ad accogliere su di noi e a diffondere l'amore e la gioia di Dio. Per questo i fedeli ricorrono a lei per ottenere da Dio ogni sorta di grazie.

Qual è la grazia di cui abbiamo più bisogno? Ce l'insegna chiaramente Gesù, quando dice: *Che serve all'uomo se guadagna il mondo intero, ma reca danno alla propria anima?* (Mt 16, 26). E ai suoi discepoli, che gli parlavano con entusiasmo dei miracoli che li avevano accompagnati nella missione che Gesù aveva loro affidato, Gesù dice: *Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli* (Lc 10, 20).

I nostri nomi scritti nel cielo: questa è la nostra speranza, questo è il termine del nostro cammino. Raggiungerlo: questa è la più grande grazia di cui abbiamo bisogno. Ma, mentre noi avanziamo verso di esso, nelle difficoltà che fanno difficile e talvolta arduo e impervio il percorso, noi avvertiamo di avere bisogno di tanti aiuti, di tante grazie che rendano il nostro cammino più sicuro, più agevole. Il Signore è sempre pronto a rispondere alle nostre necessità, con ogni grazia utile per il nostro bene, proprio come fa un padre buono per i suoi figli. Gesù ha detto: *Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli,*

*quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! (Mt 7, 7 – 11).*

Il Signore che è sempre generoso con noi, ama che anche noi siamo generosi con gli altri. Per questo le grazie di cui abbiamo bisogno e che dobbiamo chiedergli non possono essere solo quelle che riguardano la nostra persona, ma anche, e anzitutto, quelle di tutti coloro che si trovano nel bisogno. In questa terra, che l'anno scorso è stata ferita da un disastroso terremoto e che ancora soffre per i dolorosi gravi danni, sono in particolare quelle grazie di cui necessitano le persone colpite: possano esse ritrovare presto una vita dignitosa e sicura, con le loro case, il loro lavoro e le loro chiese; possano affrontare il presente e il futuro interiormente arricchite sì dall'esperienza del dolore vissuto nella fede, ma non meno dalla solidarietà cristiana di tutti noi.

Quando noi supplichiamo Dio con fede per ottenere le grazie di cui abbiamo bisogno, Santa Rita si mette al nostro fianco, avvalora la nostra preghiera, rafforza la nostra fede, sostiene la costanza delle nostre suppliche. Essa, che nella vita ha dovuto superare prove grandi e difficili, sa essere solidale con noi, come un'amica fedele che Dio ci ha donato.

5. Sì, in Santa Rita abbiamo un'amica vera, tanto cara a Dio, tanto amorevolmente sollecita per noi. Ricorriamo dunque a lei con umile fiducia, diciamole la nostra gratitudine per la sua intercessione a nostro favore per tutte le grazie, grandi e piccole, di cui abbiamo bisogno: per noi stessi, per gli altri, tutti nostre sorelle e i nostri fratelli nell'umanità e in Gesù. Con sempre rinnovato fervore chiediamole di ottenerci la grazia di vivere con coerenza l'amore di Dio per noi, come l'ha vissuto lei, perché possiamo essere strumenti della pace di Gesù. Il suo esempio e la sua intercessione tengano sempre viva in noi la speranza che ci danno le parole di Gesù quando ci ricorda che il nostro nome è scritto nei cieli.

Perché la nostra gioia sia piena!